

NIENTE DICHIARAZIONE CONGIUNTA AL SUMMIT DI ROMA SULL'ENERGIA. CALENDÀ: MA LA LINEA EUROPEA NON CAMBIA

Gli Stati Uniti bloccano l'accordo sul clima

Giovannini, Mastrolilli, Schianchi e RIOTTA ALLE PAG. 10 E 11

G7 Energia, stop degli Usa Sul clima manca l'accordo

Gli Stati Uniti rifiutano di firmare la dichiarazione comune sull'ambiente
 Calenda: «Stanno revisionando le politiche in base alle scelte della Cop21»

ROBERTO GIOVANNINI
 ROMA

Di qua gli Usa, in totale solitudine; di là tutti gli altri Grandi. Nonostante uno sforzo straordinario nel corso della due giorni del G7 Energia conclusa ieri, la presidenza italiana non è riuscita a evitare uno «sgarbo» da parte degli Stati Uniti. Che non hanno accettato di siglare una dichiarazione comune dei 7 Grandi che contenesse un riferimento alle decisioni della Cop 21 di Parigi sul cambiamento climatico, con la necessità di una transizione accelerata verso le fonti energetiche rinnovabili. Nella conferenza stampa finale, il ministro dello Sviluppo economico italiano Carlo Calenda - che ha coordinato l'incontro - ha dovuto così spiegare che «l'amministrazione Usa si trova in un processo di revisione delle sue politiche energetiche». E dunque, ha ammesso, «non è stato possibile firmare una dichiarazione congiunta su tutti i punti». Da una parte gli Usa, appunto. Dall'altra l'Europa (Ue, Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia), il Giappone e il Canada.

Non è stata una sorpresa. Già nelle scorse settimane gli incontri preparatori degli sherpa in vista del G7 dell'energia avevano fatto emergere l'irrigidimento degli Stati Uniti di Donald Trump verso l'intesa del 2015 con cui tutti gli Stati del mondo (Stati Uniti compresi) si sono impegnati a ridurre le emissioni da combustibili fossili per evitare un disastro

climatico planetario. Proprio in marzo il presidente Donald Trump ha firmato un ordine esecutivo per smantellare le principali misure di decarbonizzazione decise dal predecessore Barack Obama. E ieri a Roma il segretario all'Energia Usa, Rick Perry, ha tentato invano di inserire una formulazione favorevole al ricorso a un (inesistente in natura) «carbone a basse emissioni».

Va da sé che questi documenti hanno un significato puramente politico. E in teoria, si può rimediare nel vertice dei Sette capi di Stato e di governo di fine maggio a Taormina. Ma è certo difficile immaginare Trump «aprire» alla lotta al cambiamento climatico. A margine del vertice, comunque, i rappresentanti dell'Europa hanno scelto di evitare drammatizzazioni e lasciare una porta aperta. «Con gli Usa - ha affermato il ministro Calenda - non ci sono frizioni, il dibattito è costruttivo». Ancora più ottimista è apparsa la ministra francese dell'Energia e Ambiente Ségolène Royal: «I contatti con Rick Perry sono stati molto cordiali, non c'è stata nessuna dichiarazione che faccia pensare che torni indietro sulla questione climatica. Lui stesso quando era Governatore del Texas ha fatto sforzi per sviluppare l'eolico. Abbiamo parlato dei problemi dell'innovazione tecnologica e in particolare in tutte le filiere della crescita green».

Intanto, mentre l'Italia e l'Europa invece confermano gli impegni presi a Parigi (pur-

troppo ancora inadeguati secondo gli scienziati), al tavolo del G7 energia si è parlato anche di sicurezza energetica, di Ucraina (Snam collaborerà al miglioramento della rete gas del Paese), del progettato gasdotto EastMed tra Italia, Grecia, Cipro e Israele. E anche di Tap: «È impossibile - ha detto Calenda - rivedere il luogo dell'approdo del gasdotto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

2

gradi Celsius

L'accordo raggiunto alla Cop21 di Parigi prevede di contenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2° C



Con gli Stati Uniti non ci sono frizioni, il dibattito resta costruttivo

Carlo Calenda
 Ministro dello Sviluppo economico italiano



Nessuna dichiarazione che faccia pensare a un passo indietro degli Usa sul clima

Ségolène Royal
 Ministra francese dell'Energia e Ambiente

Scontri durante il vertice



Un corteo è sfilato pacificamente per quasi tre ore ma, improvvisamente, è salita la tensione e tra i manifestanti è apparsa una grata di ferro, una rete metallica, dietro la quale un centinaio di giovani dei Centri sociali si sono riparati per fronteggiare le forze dell'ordine schierate a Lucca. Sono 5 o 6 i rappresentanti delle forze dell'ordine rimasti contusi nel corso degli scontri



A Roma
I ministri dei Paesi del G7 riuniti a Roma per il vertice sull'Energia



Ancora distanti i Grandi sui cambiamenti climatici dopo lo «sgarbo» degli Usa

GETTY